

IL CASO

Turista stuprata, il barman si difende

La vittima: “Non c’era il mio consenso”

La ragazza: “È entrato mentre ero nel bagno, ho tentato di uscire ma non potevo”. Il messaggio social all’amica: “Aiuto, penso di essere stata violentata”. L’indagato davanti al gip: “Non ho abusato di lei”

di Dario Del Porto

«L’uomo che ci aveva servito i drink è entrato nel bagno». Comincia così l’incubo della turista inglese di vent’anni che ha denunciato di essere stata stuprata lo scorso 13 luglio scorso dal barman di un pub del centro storico. L’uomo, 27 anni, è agli arresti domiciliari da sabato. Gli è stato anche applicato il braccialetto elettronico.

L’indagato è stato interrogato ieri dalla giudice Carla Sarno alla presenza del suo avvocato e si è difeso.

Non ha negato il rapporto sessuale, confermato peraltro dalle indagini genetiche sulle tracce biologiche, ma ha escluso di aver abusato della ragazza che, ha sostenuto, sarebbe stata consenziente e tutto sarebbe avvenuto in circostanze e con modalità diverse da quelle ricostruite dall’accusa. Queste dichiarazioni passano ora al vaglio dei magistrati.

Di tutt’altro tenore, invece, il racconto della ventenne. «Non c’era affatto il mio consenso», ha messo a verbale. Ha riferito di essere rimasta «sorpresa» quando il giovane è entrato nella toilette e di aver tentato di uscire dal bagno senza riuscirci perché, ha affermato, il barman «era tra me e l’uscita» e inoltre era «molto più alto di



Uffici giudiziari
Nella foto a sinistra il grattacielo che ospita la Procura al Centro direzionale

lei». Dopo l’abuso, ricorda la ventenne, «ero in stato di choc». Uscita dal bagno, ha incontrato due ragazze francesi e ha chiesto loro aiuto.

Le indagini sono condotte dai carabinieri e coordinate dalla pm Mariangela Magariello con il procuratore aggiunto Raffaele Falcone. Gli investigatori hanno sentito anche l’amica che era in vacanza a Napoli con la vittima.

Le due ragazze avevano trascorso insieme la serata e si erano momentaneamente separate pochi minuti prima del fatto. Intorno alle 20.50, la turista ha

scritto alla coetanea un messaggio social: «Aiuto, non so cosa fare. Penso di essere stata violentata. Sembra brutto, ma è accaduto».

Poco dopo, le due turiste inglesi si sono incontrate nuovamente e hanno chiamato i carabinieri ai quali hanno subito indicato il giovane denunciato come autore della violenza. Poi la vittima si è fatta medicare in ospedale e ha formalizzato la denuncia. Dopo essere tornata in Inghilterra, la ragazza è rientrata in Italia il 28 novembre per l’udienza di incidente probatorio durante la quale, in con-

traddittorio tra le parti e con l’assistenza dell’avvocata Lucila Longone, ha «riferito le medesime circostanze indicate nell’immediatezza, senza contraddirsi», scrive la giudice Sarno. Le sue affermazioni sono state ritenute «lineari, coerenti» e riscontrate da altri elementi come la testimonianza dell’amica. Adesso sul tavolo dei magistrati c’è anche la versione, diametralmente opposta, fornita dal barman. La difesa dell’indagato valuterà se proporre istanza al tribunale del Riesame per chiedere l’annullamento dell’ordinanza.



Il luogo dell’incidente

Corso Vittorio Emanuele Investita sulle strisce è grave

Alessia V., 43 anni, sta attraversando sulle strisce pedonali. La strada è vuota. Ormai giunta a metà della carreggiata, arriva a velocità sostenuta una moto di grossa cilindrata guidata da un uomo di 53 anni e la prende in pieno. Un impatto violento. La vittima fa un volo di diversi metri e sbatte la testa sull’asfalto. Per terra è un lago di sangue. La donna è stata trasportata in codice rosso all’ospedale Cardarelli, ricoverata in prognosi riservata. Sale così a otto il bilancio dei pedoni gravemente feriti, di cui due morti, dall’inizio dell’anno a Napoli: la media, in 64 giorni, è di uno ogni otto giorni. L’incidente è avvenuto alle 8,40 di ieri al Corso Vittorio Emanuele, al civico 118. La vittima veniva da Calata San Francesco: a metà carreggiata del Corso, sulle strisce, è stata travolta. Il motociclista guidava in direzione Mergellina, a bordo di una Triumph 2.500 di cilindrata. La strada era bagnata dalla pioggia. La dinamica è al vaglio del reparto infortunistica stradale della polizia municipale. Acquisite le immagini delle videocamere di sorveglianza. Il veicolo è sotto sequestro, disposto il ritiro della patente. Richiesti come da prassi gli esami tossicologici per il guidatore. Secondo i report annuali della polizia municipale guidata dal comandante Ciro Esposito, realizzati con i rilievi dell’infortunistica stradale del colonnello Joselito Orlando, il Corso Vittorio Emanuele è tra le strade con il più alto numero di incidenti in città. Da qui, la proposta di realizzare gli attraversamenti rialzati. Il 29 febbraio, l’assessore alla Mobilità Edoardo Cosenza ha spiegato in Commissione Viabilità le difficoltà di autorizzazione da parte della Prefettura per realizzare questi impianti sui grandi assi viari, quali corso Vittorio Emanuele, corso Umberto o corso Garibaldi, a causa dei rumori notturni che producono e per la facilità di transito di mezzi di soccorso e delle forze dell’ordine. Vicino al civico 118, pochi giorni fa un ragazzo di 12 anni è stato ferito al volto da un camion. A pochi passi c’è una scuola. Il deputato di Avs Francesco Emilio Borrelli chiede pene certe e severe «per la strage infinita di pedoni».

Paolo Popoli

La delibera

Vele e Taverna del ferro: case ai non assegnatari ma è scontro con il Comitato

di Antonio Di Costanzo

Il Comune adotta il “Programma particolare” per 900 nuclei familiari beneficiari di alloggi di edilizia residenziale pubblica che verranno realizzati con i fondi del Pnrr a Scampia, a Taverna del Ferro e nel Campo Bicipiani di Ponticelli. Ma è scontro con il Comitato Vele: «Non è mai accaduto che in un passaggio così importante non fossimo informati – accusa – Abbiamo avuto alcuni confronti, anche molto duri, nelle ultime settimane con l’amministrazione comunale. L’ultima versione della delibera ci è stata presentata come una ulteriore bozza su cui avremmo dovuto fare i dovuti approfondimenti, trattandosi di questioni che riguardano il destino di centinaia di famiglie in modo che nessuno resti fuori». Il Programma particolare, in linea con il regolamento della Regione sugli alloggi Erp, consente di offrire una sistemazione abitativa anche a famiglie che non risultano assegnatarie, ma che vivono proprio nei complessi che so-

no oggetto degli interventi di riqualificazione urbana. Ma per usufruire di quella che è una sorta di “sanatoria” limitata a chi già vive nelle strutture, bisogna avere una serie di requisiti. La delibera è stata approvata su proposta della vicesindaca e assessora all’Urbanistica Laura Lieto e dell’assessore al Patrimonio Pier Paolo Baretta. «Il Programma – scrive il Comune – consente di offrire una sistemazione abitativa anche a famiglie che non risultino assegnatarie, ma che vivono proprio nei complessi che sono oggetto degli interventi di riqualificazione urbana. Negli alloggi che verranno progressivamente realizzati in ciascuna delle tre aree andranno a vivere i nuclei che attualmente risiedono nelle costruzioni da demolire, come risulta dai censimenti che la polizia locale ha effettuato nei mesi scorsi. Quanti non sono assegnatari avranno diritto ad una sistemazione temporanea nelle nuove case per un periodo massimo di tre anni, aderendo a un programma di monitoraggio per verificare il mantenimento del possesso dei



▲ **Le Vele**
Nella foto sopra una delle Vele di Scampia

Il Comune adotta il “Programma particolare” per 900 nuclei familiari
Il sindaco: “Passaggio essenziale per il recupero dei quartieri”

requisiti di accesso al programma». Per il sindaco Gaetano Manfredi «si tratta di un passaggio essenziale per la riqualificazione di quartieri fondamentali per la nostra amministrazione che sta imprimendo una svolta sociale in condivisione con i residenti dei rispettivi territori. Garantire un alloggio degno a migliaia di persone, per troppo tempo lasciate nel degrado, risponde ad una storica necessità e rappresenta pienamente la modalità con cui trasformare la città dando priorità all’inclusione sociale». Ma c’è la protesta del Comitato Vele: «Come ormai sanno anche le pietre, nessuna Vela sarebbe stata abbattuta e nessuna vela verrà abbattuta se questo processo non viene condito passo passo con gli abitanti».